



STUDIO ATTUARIALE
ORRU' & ASSOCIATI

Roma 9 febbraio 2012

Data: 17/02/2012 Amm:ENPAM



Prot: 0013149

Egr. Dott. Alberto Oliveti
Vice Presidente
Fondazione ENPAM
Via Torino, 38
00184 ROMA

Gent.mo dott. Oliveti, abbiamo preso visione del documento da Lei trasmesso; nel seguito riportiamo le nostre considerazioni che pensiamo di poter limitare, almeno in questa prima fase, all'ultimo bilancio tecnico redatto al 31.12.2009.

Per quanto possa rappresentare un'ovvia premessa, riteniamo di dover sottolineare come siano dati noti quelli relativi alla struttura demografica degli iscritti all'Ente (che crea per alcuni anni delle "gobbe pensionistiche"), segnalata fin dalle nostre prime previsioni attuariali al 31.12.2000, e alla numerosità registrata fino ad oggi con riguardo alle iscrizioni all'Enpam.

Come ben evidenziato dal suo collega, il DM 29.11.2007 ha imposto la redazione di bilanci tecnici secondo ipotesi "standard" valide per l'intera collettività dei lavoratori italiani e, *"nel rispetto dei criteri di massima prudenzialità, qualora l'ente presenti elementi di specificità che rendono l'adozione di talune delle ipotesi di cui al citato art. 3 non appropriata o poco prudentiale"*, la possibilità di sviluppare proiezioni su indicazioni differenti.

Data la natura delle osservazioni effettuate sul bilancio tecnico nel documento esaminato, riteniamo di poter focalizzare l'attenzione sulle ipotesi di cui all'art. 3 comma 1, lett. a) del citato D.M. 29.11.2007, che fornisce le seguenti indicazioni:

a) gli andamenti della numerosità dei contribuenti e del reddito medio imponibile ai fini dell'applicazione del contributo soggettivo evolvono in linea, rispettivamente, con il tasso di sviluppo dell'occupazione complessiva e con quello della produttività media del lavoro a livello nazionale.

L'indicazione di cui sopra equivale a sostenere che il monte reddituale complessivo degli iscritti ad un ente di previdenza secondo le ipotesi standard si debba evolvere in linea con la variazione annua del PIL a livello nazionale (pari, secondo le previsioni della Conferenza dei servizi del 24 giugno 2010, al 4% dal 2011 al 2020, al 3,6% dal 2021 al 2030, al 3,3% dal 2031 al 2050 e al 3,5% dal 2051 in poi).

Giuseppe ORRU'
Alessandra MORGANTE
Tiziana TAFARO
Micaela GELERA
Francesca EVANGELISTA
Antonella ROCCO
Massimo DI PIETRO
Laura BRUSCO

Via Donatello, 75
00196 Roma
Cod. Fisc. e P.Iva 03891331005
Tel. +39.06.32.36.373 +39.06.32.36.383
Fax +39.06.32.36.484
attuari@studioattuarialeorru.it
www.studioattuarialeorru.it

Al riguardo ci preme sottolineare due aspetti:

1. è il monte reddituale complessivo (composto dal numero di iscritti e dalla redditività pro-capite) che determina, in funzione dell'aliquota contributiva, l'ammontare annuo dei contributi che confluiscono ad una gestione pensionistica (in tutte le gestioni in cui i contributi non sono in cifra fissa) e quindi, insieme alle uscite, l'andamento della gestione stessa;
2. le proiezioni attuariali, sempre secondo le indicazioni del decreto, devono svilupparsi su un arco temporale molto esteso, ossia a 50 anni di previsione.

Alla luce di tali considerazioni, piuttosto che proporre una deroga alle ipotesi standard sulla numerosità degli iscritti a ciascuno dei Fondi valutati (e non in generale soltanto sulla numerosità dei medici), ossia di configurare scenari certi, o giudicati altamente probabili, sul numero degli ospedalieri, degli odontoiatri, dei convenzionati, dei professionisti, per ciascuno dei prossimi 50 anni, abbiamo ritenuto più opportuno derogare all'ipotesi sul reddito medio pro-capite al fine di ottenere, nel complesso, una stima molto prudentiale della crescita annua del monte contributivo complessivo, che tenga implicitamente conto del verificarsi in futuro di scenari meno positivi rispetto a quanto rilevato nel passato.

Tale scelta è ovviamente supportata dalla convinzione che il bisogno di sanità nei prossimi 50 anni non andrà senz'altro a diminuire, pertanto è prevedibile che, anche se non totalmente, verranno ad essere colmate nel prossimo futuro le carenze che si presenteranno.

In definitiva abbiamo proceduto a ipotizzare un andamento della numerosità degli iscritti alle gestioni e del reddito medio pro-capite in modo che nel bilancio tecnico, per i prossimi 50 anni, il monte contributivo complessivo, delle singole gestioni, cresca mediamente poco più del tasso di inflazione, previsto pari al 2%.

Al riguardo, nell'Allegato 1 sono presentati gli incrementi del monte contributivo rilevati per ciascuna gestione nei bilanci consuntivi dei cinque anni antecedenti il 2009, posti a raffronto con l'incremento medio annuo del monte contributivo previsto per ciascuna gestione nei 50 anni di previsione nel bilancio tecnico al 31.12.2009.

Quanto sopra illustrato ha ovviamente un diverso impatto sul bilancio tecnico del Fondo Generale Quota A, nel quale il contributo è definito in misura fissa. Peraltro, tale scelta si è comunque compiuta nella consapevolezza che, anche qualora fosse ipotizzato un andamento numerico più penalizzante (6.000 nuovi ingressi l'anno fino a raggiungere le 250.000 unità e quindi popolazione costante), il bilancio tecnico della Quota A avrebbe presentato l'anticipo di un solo anno dell'epoca di annullamento del saldo corrente (cfr. Allegato 2: evoluzione delle collettività Quota A e bilancio tecnico Quota A al 31.12.2009 scenario definitivo e Allegato 3: evoluzione delle collettività Quota A e bilancio tecnico Quota A al 31.12.2009 in ipotesi di riduzione della collettività); questo a significare che il "problema" della Quota A è principalmente dovuto al debito pregresso accantonato a dispetto di qualunque ipotesi evolutiva futura.

Riteniamo infine importante sottolineare che le ipotesi adottate nella redazione dei citati bilanci tecnici sono state condivise con gli Uffici dell'Enpam e presentate nel CdA del 17.12.2010.

Tutto ciò premesso, dovendo nel prossimo futuro procedere ad una rielaborazione dei bilanci tecnici al 31.12.2009 (standard e specifico) sulla base di ipotesi aggiornate (cfr. lettera della Direzione Generale delle politiche previdenziali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 16.1.2012), restiamo in attesa di una eventuale indicazione condivisa e puntuale sulla numerosità degli iscritti a ciascuna gestione nei prossimi 50 anni, affinché le ipotesi di lavoro alla base dei bilanci tecnici non possano, anche se per la sola incapacità di valutarle nel loro complesso, essere utilizzate come pretesto ed "ostacolo" all'auspicata approvazione dell'urgente riforma previdenziale.

In ultimo riteniamo importante commentare alcune affermazioni fatte sul documento sottoposto alla nostra attenzione:

- " ...
- *solo attraverso l'elaborazione di un bilancio tecnico a gruppo chiuso è possibile determinare previsionalmente l'impegno assunto dall' ENPAM verso tutti gli attuali iscritti e pensionati, cioè la differenza tra il valore attuale medio dei contributi e il valore attuale medio degli oneri pensionistici;*
 - *solo valutando l'impegno previdenziale contratto dall'Enpam con gli attuali iscritti e pensionati in rapporto all'attuale patrimonio possiamo comprendere la solidità economica dell'Enpam...* "

Al riguardo osserviamo che lo strumento finalizzato alla valutazione della stabilità di un ente pensionistico, come previsto dalle "Linee Guida per le valutazioni attuariali relative ai fondi di previdenza complementare" emanate dall'Ordine degli Attuari nel settembre del 2009, che trovano applicazione per loro natura anche con riferimento agli Enti previdenziali di cui al d. lgs. n. 509/1994 e al d. lgs. n. 103/1996, sia il bilancio tecnico attuariale.

Il bilancio tecnico attuariale di una forma pensionistica deve essere redatto in conformità al sistema finanziario di gestione della forma pensionistica stessa.

Gli enti ex d.lgs. n. 509/1994 hanno sistemi finanziari di gestione che possono essere definiti di ripartizione su un periodo pluriennale quindi non sono né sistemi a capitalizzazione né sistemi a ripartizione pura.

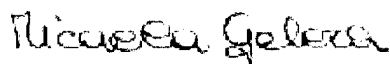
Nei sistemi a ripartizione su un periodo pluriennale il contributo annuo consente (in relazione al quadro di ipotesi sottostanti, riguardanti l'andamento demografico ed economico della categoria professionale e del paese) la copertura delle prestazioni per una pluralità di anni; tale sistema finanziario di gestione ha consentito un accantonamento positivo negli anni degli avanzi di gestione, che insieme al rendimento, ha portato alla formazione di un patrimonio. Tale patrimonio ha la fisiologica funzione di coprire gli anni delle così dette "gobbe pensionistiche" nei quali la raccolta di contributi risulta inferiore rispetto alla spesa per pensioni.



I sistemi finanziari di gestione degli enti ex d. lgs. n. 509/1994 non sono quindi sistemi nati a capitalizzazione; in questi ultimi il contributo è stimato, su base individuale o collettiva, al fine di garantire l'equilibrio attuariale tra contributi e prestazioni rispettivamente facenti capo ad un singolo individuo o all'intera collettività.

Per tale motivo, valutazioni a gruppo chiuso, che mettono a confronto il patrimonio e il valore attuale dei contributi con il valore attuale degli oneri non avrebbero alcun significato (se non quello di valutare il grado di capitalizzazione) e tanto meno consentirebbero di valutare la solidità economica della gestione per gli enti ex d. lgs. n. 509/1994.

L'occasione è gradita per porgerLe i migliori saluti


(Dott. Micaela Gelera)